Conto corrente colla Posta

Si pubblica il Sabato

Gallarate, 21 Settembre 1918.

ANNO XIV. — Num. 25

Si pubblica il Sabato

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Redazione e Amministrazione
Via Postporta, 9

ABBONAMENTI
ANNO Lire 5,—
SEMESTRE » 2,75

Un numero separato
Cent. 10 la copia

= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina L. 0,50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

LA VOCE SENZA VOLTO

Ogni soldato che non ha nessuno, ha sua madre. Se non l'ha, la invoca. Non c'è strazio più grande di quel grido: « Mamma! Mamma! » dell'eroe riverso, che ha salutato la figura della patria balenante sul rossore di sangue e di fuoco della mischia, le ha offerto in un impeto atroce sè stesso, ed è stramazzato. Ora non gli resta più nulla da fare: il sacrificio è compiuto: la guerra è lontana, sebbene gli rombi intorno alla testa come una vertigine che scotta.

L'eroe può richiudersi in sè stesso, ripensare a ciò che riguarda la sua intimità; prepararsi a una lunga sospensione della vita nel dolore, o al cammino senza ritorno; e nell'attimo eterno dell'agonia, sia ch'egli poi muoia, sia che sopravviva, tutta la forza della sua anima, il suo istinto, e la sua passione s'abbandonano in un abbraccio che non ha uguali: « Mamma! Mamma! » ed egli trapassa e si assopisce.

Ma quando l'assalto si prepara nel latrato e nell'ululato folle delle artiglierie, che slabbrano, arroncigliano, squarciano la montagna di fronte, — o quand'esso cova nell'umidità stagnante delle nebbie, e le ore gocciano uguali in un silenzio che pesa come un presentimento, allora una faccia santa a poco a poco si forma e si svela innanzi di suoi occhi, e lo guarda con una così accorata semplicità di affetto, ch'egli si sente presso la creatura adorata: le parla: le parole dolci e miti dell'infanzia, l'insegnamento onesto della fanciullezza; l'ardor di consigli della gioventù si avvicendano nel cuore che ricorda! — un odore di casa, di pace, di lavoro, di meditazione, lo avviluppa tutto: « Non ti disperare: sii buono: mostrati bravo; ti passerà; torneremo insieme; l'aspetto sicura; vedi che sono accanto a te... » proprio come quando, in quelle notti lontane nella camera grande, c'era buio, e alle finestre bussava e fischiava il vento come uno che vuole entrare. E l'eroe che attende immobile e cervo, a bada della morte. la quale ronza maligna d'intorno, sente nelle vertebre la gagliardezza elastica dello scatto imminente, guarda le sue mani forti che stringono il fucile, e dice piano a sè stesso: « Sì! sì! » Ma se la madre non c'è? Se è rimasta di là di un sacro fiume? se è morta? se egli non l'ha mai conosciuta?

Se la voce gli arriva di tanto lontano, che quasi la mente si smarrisce a pensarci, — e di tanto nel fondo, che la terra non ne lascia passare che un tenuissimo soffio, e le parole giungono sbiadite, interrotte, sfibrate? Se la voce non gli arriva mai, mai, perchè egli non l'ha mai sentita e non la può ricordare?

Se, a ogni modo, non si concreta mai in quei benedetti segni neri sui fogli di carta che i muletti della posta recano ogni mattina con un sacrificio che a volte anch'essi compiono nella morte? ... Che vuoto, che pena, che irrequietezza sottile e tormentosa, che senso di continuo disagio, che svogliatezza molle, che languida oppressione!

E se accanto, uno — il quale diventa a un tratto diverso e più felice e più ricco, quasi che anch'egli non fosse inginocchiato nello stesso fango, sotto il peso dello stesso incubo — legge una paginetta sgualcita che tremola un poco nella mano pure abituata a innastar salda la baionetta, e gli occhi asciutti che han guardata la strage, inseguendo i caratteri si velano di pianto, — oh allora come è tragica, insopportabile, atroce la vita. — che voglia di ribellarsi, succeda quel che può, — di andarsene via da questo inferno immutabile, — e di finirla una volta: che si scateni l'assalto! che fischi la palla! quella che scoppiando gli spaccherà la fronte. Non avere in nessuno ora del giorno e della notte quell'abbraccio, quel bacio, quella parola; almeno quella parola!

Io non so quante di voi abbiano sentita la lettera di quel soldato trovatello, il quale, dopo aver campato più di vent'anni nell'ignoranza dei suoi genitori, forse indifferente, forse appena di tanto in tanto lievemente pensoso, — trovatosi un giorno in trincea, nella linea del fuoco, a tu per tu con il destino che lo guardava con gli occhi scoperti, ha sentito d'un tratto il bisogno, — un bisogno tremendo, ossessionante, pazzo — di conoscer sua madre. E poichè nulla, nè intorno a lui, nè lontano nella contrada di pace abbandonata, gli poteva svelare il segreto, s'è rivolto ai giornali, e, senza più il rimorso di tormentare d'un ricordo forse raccapricciante la donna colpevole, — con parole che torcevano il cuore, ha supplicato la madre di scrivergli, di farsi viva a lui, almeno una volta, una volta sola, affinchè egli potesse morire nel suo bacio, pensando con piena concretezza di sensi a colei che l'aveva generato, e doveva stringerlo al petto nell'ora del passaggio!

Lo strazio di quest'uomo è così mostruoso, che par non possa essere se non un caso isolato, uno di quegli abissi che prendono un nome di spavento, ed a cui quando il pellegrino s'imbatte si fa il segno della croce e disvia. Ma pur troppo non è così. Sono centinaia e centinaia coloro che sulla lor povera adolescenza non hanno avuto la luce del sorriso materno, quella che imbeve una garza, di un profumo che non svanirà più. Sono centinaia e centinaia coloro che, avendo una volta sentito nell'ardor torvo della coscienza la rugiada notturna del perdono materno, han poi invocata invano la benedizione ristoratrice, perchè la morte aveva segregata dalla loro compagnia Colei che donava la grazia, e tutte le gioie si erano spente intorno all'anima superstite come le candele attorno all'altare.

Eppure essi sono i più veri figli d'Italia, poichè non hanno altra madre che l'Italia stessa, poichè a quest'unica Dona si son dati, senza sperare — come ogni soldato nel segreto spera — che un giorno avrebbero visto la santa bocca baciare la medaglia sollevata dall'impeto della commozione sul robusto lor petto.

Ebbene, bisogna che nessuna delle « Creature » più care alla Patria, sia senza madre, o donne d'Italia« Giacchè na di voi scelga nella folla senza nome uno dei solitari, e lo adotti come figlio.

Non sarà complicato dovere! Qualche lettera scritta di tanto in tanto (non meno di una per mese), qualche dono di piccole cose buone e care (non meno di due o tre volte l'anno) ed è tutto!

E' troppo pesante sacrificio, per lenire una pena che forse non ha eguali, in uno della vostra razza che è la nostra famiglia?

In uno che ogni giorno, ogni ora, tacitamente si offre con tutta la sua virilità, ancor fresca e feconda come spiga di grano alla spietata Mietitrice, per salvare a voi la casa, la gioia, la libertà? per difendervi — o donne! ca coloro cui eran promesse come rôscide rose a grugni infangati — « le belle donne » della pianura ubertosa?

Ognuna di voi accoglierà l'invito, e sarà madre in una arcana e divina maternità, se è una vergine inconsapevole; e sarà madre due volte, se già è testa di figli nella sua tranquillità quotidiana: anzi allora essa voterà questo improvviso ministero alla fortuna delle sue creature; penserà che il bene da lei ora compiuto, si verserà in benedizioni sui suoi cari, cui essa tiene sopra le mani distese, che Dio gliele conservi così tremule e vive del buon sangue che canta!

Ognuna di voi troverà in fondo dell'essere una sconosciuta polla di bontà nuove, di nuove dolcezze, per questa prole misteriosa, che dal mistero si protende, porgendo il cuore come una coppa vuota e asciutta, ad un altro essere misterioso anch'esso e lontano!

Voi sarete la voce senza volto, per i combattenti che non hanno nessuno cui affidare l'estremo pensiero, prima di tuffarsi nella fornace urlante dell'azione. E nulla sarà più bello e più santo di questo orrore di parole umili e tenere da un lato, dovere e rispettose dall'altro, le quali porteranno, come tanti angeli invisibili dalla guerra alla pace, dalla patria che attende alla patria che crea l'età nuova, la riconoscenza e l'amore, la bontà e la fede, la speranza e il coraggio! Non abbiate paura!

Io so bene quale sia l'istante del dubbio: dare la propria anima all'ignoto: ricevere dall'ignoto un'altra anima chiusa... E se un giorno l'ignoto si svela e nascondeva una realtà meno bella? Oh! siate generosi, e nella generosità comprenderete e giustificherete ogni fiducia!

Voi sarete sempre padrone di voi stesse: non direte mai se non le parole materne, anche se siete fanciulle — e allora vedrete il miracolo, sentirete coscienze serrate da una infrangibile scorza di abitudini, cuori avviluppati da spessi strati d'indifferenza, di inerzia, piani piano sfasciarsi, aprirsi come bocci di strani fiori alle carezze tiepide delle vostre parole, che saranno sempre sante e pure, che non desteranno se non i più nobili sensi di devozione.

Voi non potete nemmeno sognare come sia religiosamente attento a non trascorrere neppure per distrazione il popolano il quale d'improvviso si trova in cospetto di una creatura che gli parla con voce soave e gli esprime alti pensieri e nobili sensi, risvegliandogli nell'essere, e facendogli miracolosamente frondeggiare in una selva maggesca, i più candidi istinti che la vita ha sepolti nella tomba della fanciullezza sigillata dalla maligna sorte!

E vi sentirete nelle risposte pie e umili, circondate da un rispetto, che tremerà di non essere abbastanza modesto; di una gratitudine che arrossirà di non conoscere le parole più leviGate e terse per toccare, senza appannarla, l'anima vostra!

E darete alla nazione un grande aiuto. I soldati centuplicano le loro forze, esaltano il loro coraggio, sublimano la loro fede, nel tuffo che sia loro concesso dentro l'atmosfera di tiepida gentilezza che una lettera diffonde intorno a loro. Se il Governo dà tanto peso ai servizi della posta al campo, se spende in essi, per attivarli e migliorarli, tesori di denaro, d'energie, dando le sue medaglie al valore anche a chi si distingue in questo compito — perchè molti vi arrischian la vita — se ogni occasione i comandanti si valgono ad incuorare i cittadini che ravvivano questa fonte di benessere morale nell'esercito, se ogni comitato d'assistenza civile si consuma in trovar modo di anfare quanto più sia possibile il fluire della corrispondenza da ogni città alle trincee — questo è segno che la lettera val più, a volte, della parola viva e bruciante del Capo, della parola incitatrice è sacra del sacerdote — val più a volte perfino delle munizioni e del rancio, a infondere forza ed impeto al soldato che prepara e sferra l'assalto.

E il soldato che è senza lettere è elementi di dissoluzione nella compagine della sua schiera, anche s'egli non vigila; poichè inevitabilmente si affloschisce e abbiosciа nello scoforlo che comunica ai suoi vicini come un contagio.

Ma se le donne d'Italia sentiranno la santità del loro dovere, se al dovere s'inchineranno con fermezza di propositi, se come ogni creatura eletta sapranno moltiplicare la loro capacità di amore moltiplicando la cura e l'affanno del bene, ogni uomo che sobbalzerà dalla sua buca di pantano nell'abbaglian te orrore della mischia, porterà nel suo cuore come una magica potenza l'eco d'una voce, la voce senza volto, ch'egli dirà ad ogni passo, con una vibrazione dolce e terribile: « Ancora! ancora! » — che lo sorreggerà caduto: che gli suggellerà le labbra come se fosse una morbida mano in un gesto d'amore, se egli nel cadere senta che l'anima è per trasvolare di là.

Quell'anima raccolta da voi, o donne d'Italia, v'accompagnerà poi sempre nella vita. vi difenderà invisibile, proteggerà con voi la vostra famiglia; sarà lo scudo all'ombra del quale potrete camminare sicure in mezzo ad ogni sorta di pericoli, incontro a qualunque dolore.

Ettore Cozzani.

Fra i combattenti gallaratesi

Il capitano Paolo Bossi

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che al nostro giovane e valoroso concittadino capitano Paolo Bossi è stata conferita la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

« Affidatogli dal Comandante del Gruppo come degno d'onore, il salvataggio dei pezzi della batteria che, giunta ordini superiori dovevano essere abbandonati dopo averli resi inservibili, animato dall'alto sentimento del dovere, adempì brillantemente all'incarico ricevuto, malgrado continue e gravi difficoltà, incitando con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti a trascinare i cannoni a braccia per oltre 23 chilometri - Montalcone 28-29 ottobre 1917 ».

Come si può notare dalla data a calce della motivazione l'atto che si è voluto premiare nel cap. Bossi ricorda giorni tristi per la Patria nostra. Ma in giorni più lieti la batteria ch'egli comanda e che tutti comunemente conoscono sotto il nome di *Batteria Bossi* altre mirabili prove di valore ha dato e quelle noi speriamo di veder premiate fra breve mentre esprimiamo al giovane e valoroso concittadino tutto il nostro più vivo compiacimento ed i migliori auguri.

Il tenente Umberto Pasta

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il nostro concittadino Umberto Pasta, ora tenente degli Arditi ha ottenuto una breve licenza di 10 giorni come premio della magnifica condotta da lui tenuta in un'azione del giorno 13 scorso, sul....

Egli è stato inoltre premiato con la Croce di guerra e proposto per la medaglia d'argento al valore.

Al Tenente Pasta che qui gode meritate amicizie e simpatie le nostre sentite congratulazioni e l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

Dopo l'omaggio alla Batteria Bossi

Comunicando al cav. Rossini la notizia della concessione della medaglia d'argento al capitano Bossi, il colonnello Augusto de Pigner così si esprimeva:

Gentilissimo Cavaliere,

A Lei ed al suo amico cav. uff. Bossi i miei ringraziamenti più cordiali per la loro gentilissima lettera.

Ascrissi a mio onore e fortuna il fatto di poter presenziare come Comandante di raggruppamento, alla bella cerimonia del 25 agosto: e sono loro veramente riconoscente di avermi dato il modo di esprimere ai miei ottimi soldati, colà rappresentati il pensiero mio e dei miei Ufficiali, che la cerimonia costituisce, più che la espressione di compiacimento della nobile cittadinanza gallaratese per la bella condotta della Batteria Bossi, la manifestazione della concordia che anima Paese ed Esercito contro il nemico secolare.

Da quella concordia di propositi e di aspirazioni, dal sostegno morale, di altissimo valore, che il Paese dà e darà all'Esercito, i migliori auspici debbono trarsi per la vittoria definitiva.

E poichè dalla vittoria sorgerà un'Italia nuova, gagliarda, cosciente del suo valore nel mondo e della sua missione di civiltà, alla vittoria inneggiamo tutti, cittadini e soldati, con fede ed entusiasmo affronderemo qualunque sacrificio per assicurarla.

Al Capitano Bossi è stata recentemente concessa in ricompensa dei prodi: la consegnerò solennemente io stesso ed in quella circostanza mi renderò interprete dei sentimenti di legittimo orgoglio della cittadinanza gallaratese per la nuova distinzione conseguita da un suo figlio.

A loro, illustri rappresentanti di quella cittadinanza, i miei omaggi riconoscenti.

dev. firm. *Colonnello Augusto de Pigner.*

La visita della Missione americana
alle industrie gallaratesi

Il giorno 17 scorso, provenienti da Saronno ove erano stati a visitare le Officine Meccaniche, giunsero nella nostra città i rappresentanti della Federazione Operaia Americana, accompagnati dal cav. ing. Coletti, addetto alla nostra ambasciata a Parigi incaricato dal nostro Governo di seguire i rappresentanti della classe lavoratrice americana nel loro viaggio in Italia, dal cav. Ferino e dal signor Manni.

Erano a ricevere i rappresentanti alla Manifattura di Gallarate, che fu la loro prima tappa, molte personalità industriali del nostro paese e le autorità.

La Federazione Industriale che faceva gli onori di casa era rappresentata, nell'assenza del comm. Alessandro Maino, impegnato a Roma per la Federazione stessa, dal vice presidente cav. uff. Giuseppe Calderara e da quasi tutto il comitato Federale. La Manifattura di Gallarate era rappresentata dal Presidente della Società comm. Pietro Bellora. Con gentile pensiero era intervenuto anche il sindaco Olinto Pasta per salutare gli ospiti d'oltre oceano a nome della nostra città e il cav. avv. Farello sottoprefetto del nostro circondario.

Fra i presenti notammo il cav. Enrico Macchi anche nella qualità di consigliere delegato della Manifattura il cav. Antonio Maino, il dott. Ettore Locarno, il cav. uff. Giovanni Bossi direttore della Banca di Gallarate, il signor Erminio Forni, il cav. Sacconaghi Emilio, il signor Geo A. Picaston, Pietro Crosta, Giovanni Marietto segretario della Federazione e organizzatore del ricevimento, Ettore Mazzucchelli, il rag. Mauro Mazzucchelli, il capomastro Giovanni Sartorio, il signor Salmoiraghi ed altri di cui involontariamente ci sfugge il nome.

Dopo le presentazioni ed alcune cortesi e patriottiche espressioni del cav. Coletti e del presidente della missione americana Mr. Wilson i convenuti si recarono a visitare i laboratori della Manifattura.

Vorremmo aver tempo e modo per descrivere nei più minuti particolari questa visita che sebbene compiuta molto affrettatamente potè dar campo ai visitatori rappresentati dal nobile popolo americano di apprezzare nel suo giusto valore questa nostra giovane e ottentissima industria per la quale Mr. Golden, presidente della Federazione dei lavoratori tessili degli Stati Uniti, ebbe espressioni di profondissima ammirazione che vivamente debbono inorgoglire la città nostra.

I visitatori si intrattennero nello stabilimento per più di un'ora esprimendo volta a volta la propria ammirazione per l'industria italiana la quale — dissero — li ha portati di meraviglia in meraviglia e di sorpresa in sorpresa, perchè essi avevano del nostro paese tutt'altro concetto che quello che si sono andati formando attraverso le interessanti visite agli stabilimenti della Liguria, del Piemonte e di una prima zona della laboriosa Lombardia.

Dopo visitati i reparti di filatura accolti ovunque con calorosissime orazioni dalle operaie e dagli operai delle varie sale con cui ebbero rapidi e simpatici scambi di cortesia, gli operai americani vollero osservare gli innumerevoli apparecchi di cui la Manifattura dispone per l'assistenza igienica nelle sale e i mezzi modernissimi di ventilazione. Si recarono quindi a visitare i dormitori operai e le infermerie, passando quindi nell'ampio refettorio ove ebbe luogo una imponentissima manifestazione da parte degli operai con grida ripetute di *viva l'America!* e *viva gli alleati!* a cui gli operai americani risposero con grida di *viva l'Italia!* accolti da fragorosissimi applausi.

Prese quindi la parola fra generale attenzione James Golden (interprete il cav. Coletti) Mr. Golden, presidente della Federazione dei tessitori Americani, espriMendosi con calore e con entusiasmo richiamò subito l'attenzione delle parecchie centinaia di presenti. Egli disse di rappresentare il pensiero di oltre 3 milioni di tessili e di esser lieto di poter salutare le giovani operaie italiane le quali in questo momento danno alla Patria il lavoro delle proprie braccia, valido sussidio alla efficienza bellica degli eserciti che assicureranno la vittoria della civiltà e del diritto ed il trionfo di tutte le democrazie sull'imperialismo tedesco. E dopo altre brevi affermazioni di fede e dopo la chiara e nobile esposizione dei principi che conduissero il popolo americano ad accettare la guerra e a volerla concordemente con il suo presidente, chiuse al grido di *viva l'Italia!* che fu coronato da entusiastici applausi e contraccantato con grida di *viva l'America!*

Nelle sale della direzione della Manifattura fu quindi servito un *vermouth d'onore* dopo il quale i convenuti si recarono all'Albergo d'Italia ove era stato preparato un pranzo di guerra a spese della Federazione degli Industriali.

Alla fine del pranzo sorse a ringraziare gli ospiti il cav. uff. Giuseppe Calderara come vice presidente della Federazione calorosamente applaudito.

Seguì Olindo Pasta che con magnifica forma salutò i rappresentanti della nobile classe lavoratrice americana a nome di Gallarate, esprimendo la speranza che que sta manifestazione di reciproca simpatia fra operai italiani e operai americani, utile oggi ai fini della resistenza, sarà più utile domani nella libera ascenzione civile dell'umanità liberata dal giogo tedesco. Ricordò il nobile slancio americano, superlativo d'ogni generosità, nel vedere a mezzo del suo Presidente il pericolo tedesco pesante sul capo del mondo civile, quel pericolo che era la espressione più precisa di quel feudalismo non ancora scomparso dall'organismo politico della Germania del Kaiser.

Il messaggio di Wilson dimostrò al mondo nella forma più nobile e precisa che questa non era più guerra di dinastie, una guerra di popoli intenti ad assicurare la propria indipendenza e la propria libertà.

Calorosi applausi coronarono queste parole e l'oratore concluse esaltando le idealità di Mazzini che concordano col pensiero di Wilson alleggiano ora sul mondo civile e preparano con la vittoria dei giusti, il trionfo delle più sublimi idealità umane.

Giuseppe Giovanni

Nuovi applausi coronarono queste paro le e si leva a parlare Mr. Golden fra la generale attenzione.

Ci spiace veramente di non poter riportare, per ragioni di spazio, tutto intero il discorso di Mr. Golden denso di pensiero e detto con calore oratorio mirabile.

Dice che la sua visita e quella dei suoi quattro compagni alle filanderie è stata una delle più interessanti da essi compiute in Italia. Voi non avete — dice l'oratore — nulla da invidiare alle industrie americane del genere. Ma noi non solo ammiriamo in voi la più moderna perfezione tecnica. Voi più che nelle stesse Americhe curate scrupolosamente l'assistenza sanitaria degli operai e questo ci fa molto lieti e ci dà una nuova prova di quello che può la nuova Italia. Noi siamo dunque uomini che hanno lavorato e lavoriamo ancora, cinque uomini che debbono appunto al loro lavoro, lavoro manuale, moltissimo, l'alto onore di aver potuto visitare il vostro nobile paese.

Dice quindi di essere nato in Inghilterra e di essere entrato a nove anni soltanto nelle industrie tessili fra i cui operai fu poco dopo organizzatore entusiasta. Egli dice di non essere stato mai tanto grato a quel suo eccessivo entusiasmo che lo costrinse ad attraversare l'Oceano, quanto oggi che egli ha potuto venire fra noi a rappresentare gli operai americani e a scoprire quasi una nuova Italia fino ad oggi sconosciuta a lui e ai suoi compagni.

Insiste quindi su un concetto della massima importanza. Noi siamo venuti qui non per dire ai vostri operai quello che debbono fare perchè essi conoscono il loro dovere, ma siamo venuti a dimostrare che parecchi milioni di operai americani hanno voluta la guerra e la guerra sostengono e per la guerra combatteranno fino all'ultima goccia di sangue e all'ultimo sudore il presidente Wilson affinchè la libertà sia per tutti, nazioni piccole e grandi.

Noi non vogliamo territori, noi non vogliamo mettere il piede sullo stomaco di alcuno ma difenderemo e difenderemo la nostra civiltà in pericolo, come abbiamo voluto vendicare i morti delle nostre navi affondate.

Si sono annunziate intenzioni di pace da parte del comune nemico. Per i nostri milioni di compagni vi assicuriamo che non vi sarà mai conferenza di pace finchè la Germania e le sue alleate non si saranno ritirate sulle proprie frontiere e il pericolo di nuove guerre non sarà scomparso per sempre.

Qualcuno ci ha obbiettato: Perchè voi rappresentanti di organizzazioni operaie ricuserete di incontrarvi in trattative con rappresentanti degli operai tedeschi? Rispondiamo senz'altro che noi non incontreremo mai quel popolo che non solo non ha disapprovato il contegno del suo governo, ma ha permesso che si compiesse impunemente l'aggressione dei popoli liberi.

Dice poi di aver ammirato lui e i suoi compagni la Manifattura di Gallarate, la veste bianca delle cui operaie è quasi la dimostrazione delle cure di cui esse sono oggetto.

E chiude quindi auspicando la vittoria e la pace, quella pace che i figli tramanderanno ai figli come la migliore eredità d'affetti dei popoli liberi di questo secolo.

Nel pomeriggio la missione si è recata allo Stabilimento Fratelli Maino ricevuta dal cav. Antonio Maino.

Anche questa potente industria gallaratese è stata oggetto di viva ammirazione da pare di tutti i visitori. Nei vari reparti essi sono stati calorosamente applauditi dalla falange numerosissima delle operaie. Oggetto di speciale ammirazione furono i modernissimi impianti di tintoria e di mercerizzazione, seguendo i tessuti nei diversi stati fino al grande reparto «campionari» in cui gli americani dichiararono di essere iiiiiietnoinetnoinshr chiararono di essere vivamente ammirati della potenza e della perfezione dell'industria tessile gallaratese la quale ben può gareggiare con le più note e famose industrie americane.

Dopo la visita allo Stabilimento di Gallarate, la missione si recò a Somma Lombardo a visitare l'altro stabilimento Maino, quello per la tessitura.

La missione accompagnata da quasi tutte le personalità gallaratesi e, dallo stesso cav. Antonio Maino impareggiabilmente cortese con gli ospiti, fu ricevuta dal cav. Nino Talamoni segretario comunale di Somma Lombardo e dal capotecnico Angelo Valota direttore del grande stabilimento. La rapida corsa fra gli innumerevoli telai durò quasi un'ora.

Anche qui gli americani e in modo speciale James Golden si dimostrarono soddisfatti della visita e furono fatti segno ad entusiastiche manifesazioni da parte delle operaie e degli operai.

Dopo servito uno *champagne* d'onore si recarono a visitare i dormitori ed i refettori guidati dal capotecnico Angelo Valota che diede alcuni chiarimenti sull'assistenza morale e igienica degli operai e sulle agevolazione che vengono loro concesse con questa caratteristica forma di assistenza.

Partirono quindi verso le ore 18 per Legnano, salutati entusiasticamente da tutti i presenti a cui gli americani risposero con questa nobile espressione: L'Italia scoprì l'America, noi siamo venuti a scoprire la nuova Italia».

La frase gentile accolta entusiasticamente fu il miglior congedo fra i nostri industriali e i rappresentanti della grande democrazia americana.

La riapertura delle Scuole Elementari

Una circolare e qualche osservazione

Secondo quanto pubblica una circolare del R. Ispettore Scolastico della nostra circoscrizione le Scuole Elementari del Circondario si apriranno il prossimo 1 Ottobre.

Gli esami di riparazione si compiranno con il giorno 10 e la circolare avverte che subito dopo s'inizierà il corso regolare delle lezioni, facendo quindi viva istanza presso i sindaci dei comuni interessati perchè provvedano senza indugio a dotare le scuole di tutto il necessario per il loro regolare funzionamento.

L'egregio funzionario insiste anche sulla necessità di intensificare con ogni mezzo l'Assistenza scolastica e secondarne il maggiore incremento. Della scuola, *fondamento di libertà*.

La circolare è come bene si può considerare una prova di intenso amore per la scuola, ma esse pare più scritta per il tempo di pace che per il tempo di guerra.

E la scuola è precisamente, egregio signor ispettore, quella istituzione che più di ogni altra ha risentito l'influenza dell'attuale stato di cose. L'unica alla quale si sia rivolto l'occhio della nazione implorando una nuova anima quando l'anima sarebbe dovuta sopperire per mancanza di fede sicura e sincera, quando alla prova del fuoco noi scoprivamo le nostre maggiori debolezze. Perchè la maggiore responsabile delle nostre piccole miserie di oggi è proprio la scuola che non ha voluto e non ha saputo rifar l'Italia affidando piuttosto l'educazione delle masse agli arruffapopoli socialisti e alle sacrestie.

E lei, signor Ispettore, non ha sentito proprio il bisogno di ricordare nella sua circolare che l'Italia è in guerra e che la scuola di un paese che è in guerra ha dei doveri sacrosanti, degli straordinari doveri specialmente quando in tempo di pace ha fatto il comodo suo? E lei ottimo Ispettore non ha trovato mezzo di far passare tra una riga e l'altra nè la parola di guerra nè la parola Patria in un messaggio ai dirigenti di una istituzione dalla quale dipende appunto tutto l'avvenire del Paese?

Ebbene, perchè lei non l'ha detto diciamo noi il nostro pensiero sulle cose della scuola nel Circondario di Gallarate che è pure uno dei maggiori d'Italia: Qui non c'è ancora il 50 per cento della classe magistrale che sia composta dagli speciali doveri che incombono sugli educatori in tempo di guerra, quando la libertà è in pericolo e il popolo, meno una esigua minoranza, non se n'è ancora accorto. E i rarissimi educatori che si sono dati anima e corpo alla propaganda sel hanno istituito segretariati del popolo e si sono volontariamente prestati per l'assistenza ai figli dei richiamati di quelli soggiornanti, che avevano le madri degli stabilimenti e sarebbero stati abbandonati per istrada, queste povere mosche bianche non solo non sono state incoraggiate ma in alcuni paesi, fatti mira delle invidie e dalle malignità dei colleghi oziosi non hanno potuto nemmeno trovare nelle superiori autorità scolastiche quel valido appoggio che si meritavano e spesso hanno malinconicamente rinunciato al compimento di ogni opera buona. E la scuola è tornata nel primitivo abbandono. Tante ore di lezione, tanti mesi di scuola, tante lire di stipendio.

E crede lei signor Ispettore che si vincono a questo modo le grandi partite tra popolo e popolo? E crede lei che si rifà a questo modo l'Italia?

Qui vicino c'è l'esempio di paesi che hanno visto svilupparsi nel breve giro di pochi mesi un numero straordinario di Patronati Scolastici, di Mutualità Scolastiche, di Scuole Antitunali, di Doposcuola, di Ricreatori Laici, di Fondazioni per la Refezione Scolastica. E i maestri si sono trasformati in predicatori di patriottismo e sono stati (lo sappiamo per diretta constatazione) i più benemeriti propugnatori della resistenza nazionale.

Si può dire lo stesso del circondario di Gallarate, ove, in alcuni paesi, i ragazzi escono ancora dalla scuola cantando il famoso: «bim bom, bom!» che si cantava prima di Caporetto?

Su, coraggio, signor ispettore, lei che ha tanti titoli e tante ragioni per essere buon patriota prenda per l'orecchio quei signori, che ancora non si destano. E' questa ora di svegliarsi tutti se non si vuole essere condannati a dormire per sempre!

La celebrazione del XX Settembre

e la premiazione dei valorosi

Veramente riuscita è stata quest'anno la manifestazione organizzata dal Comando di Presidio per la celebrazione del XX Settembre.

All'Edificio Scolastico di via Marsala alle ore 9 del mattino si diedero convegno tutte le associazioni patriottiche ed una numerosa schiera di autorità e di cittadini.

Nel corteo composto poco dopo le ore 9 che mosse quindi verso il Broletto, notammo i vessilli della Dante Alighieri, dell'Associazione Giovane Italia, dell'Associazione Nazionale dei Funzionari degli Enti Locali, della Società di Tiro a Segno, della R. Scuola Tecnica Ponti, delle Scuole Elementari, ed un lungo corteo di giovinetti delle nostre scuole seguito da molte autorità e da cittadini.

Al Broletto, ove il corteo giunse verso le ore 9,30 una imponente folla attendeva. Sul palco eretto al centro fra un trofeo di bandiere nazionali notammo un folto gruppo di autorità e di signore. Erano fra gli altri, Don. avv. prof. Arnaldo Agnelli, il Sottoprefetto cav. avv. Guido Farello, il sindaco Olinto Pasta, il comm. Alessandro Maino, presidente della Federazione Industriale, il colonnello avv. cav. Carlo Cavalla con un gruppo di ufficiali, il segretario comun. avv. Rossi, il cav. uff. rag. Calderara, il signor Giacomo Saconaghi, il prof. cav. Giovanni Salvagno, l'Ispettore scolastico cav. prof. Benedetti ed altri.

Notammo fra la folla il prof. cav. uff. Zerboni R. Provveditore agli studi di Como, i direttori didattici prof. Bellinelli e prof. Fontana e molti altri di cui non abbiamo potuto notare il nome.

Il Maggior Generale Marchese di Montezemolo, oratore ufficiale della cerimonia, prese la parola fra la generale attenzione per spiegare il significato della manifestazione.

Egli disse di assolvere un compito prezioso e glorioso ad un tempo, prezioso perchè gli era affidato uno dei maggiori valori di cui sia ricco oggi lo spirito della nazione, glorioso perchè egli era invitato a premiare tanta gloriosa virtù militare e tanto valore di ardimentosi giovani che sacrificarono interamente la propria giovinezza per la difesa della Patria libertà.

Dopo il discorso del generale Montezemolo nel quale si esaltarono anche l'operosità gallaratese, il primo centro italiano in cui ha avuto culla la nostra potentissima aviazione militare, il colonnello cav. Cavalla lesse le motivazioni con cui vennero concesse le medaglie al valore.

La prima ad esser letta fu quella del sergente Vittore Colombo, eroicamente caduto sul campo dell'onore. La motivazione così si esprime:

«Caduti gli ufficiali della compagnia durante un attacco, prestò l'opera energica ed efficacissima per impedire titubanze ed incertezze, riuscendo a trascinar tutti con sè fino all'obiettivo assegnato. — Monte Rasta, 15 luglio 1916».

La medaglia d'argento venne consegnata al padre dell'eroico caduto fra scroscianti applausi.

La stessa manifestazione si ripete quando il colonnello lesse la motivazione con cui venne concessa la medaglia d'argento al valore al padre dell'eroico tenente Ettore Bianchi che così si esprime:

«Ferito ad un braccio continuava a combattere incuorando i dipendenti con la parola e con l'esempio. Colpito nuovamente ed a morte da una scheggia di granata avversaria, cadeva da prode al grido ripetuto di «Viva l'Italia». Monfalcone, 23 maggio 1917».

Il colonnello Cavalla lesse anche un telegramma pervenuto dal paese di nascita del giovane eroe nel quale con espressioni nobilissime i suoi conterranei si dichiararono orgogliosi del suo nobile sacrificio.

Seguì la lettura della motivazione con cui viene concessa la medaglia di argento alla memoria del soldato Alicerti Ambrogio di Caiello: «Benchè ferito restava al suo posto, incoraggiando col suo risoluto contegno i compagni, finchè fu ferito a morte. Coreo, 4-5 giugno 1917».

La medaglia fu consegnata al fratello del caduto e venne quindi letta la motivazione con cui è concessa la medaglia d'argento al valore alla memoria del soldato Jelmini Mario di Vergiate: «Primo fra i più animosi si slanciava risolutamente contro preponderanti forze nemiche impegnando arditamente una lotta corpo a corpo finchè cadeva eroicamente sul campo.— Montepiana 22 ottobre 1917».

Il pubblico scattò in una scrosciante ovazione.

Venne letta quindi la motivazione con cui è concessa la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del soldato Mario Rosa, ora degente per nuove ferite: «Volontario di pattuglia si slanciava per primo su di una mitragliatrice nemica catturandola con alcuni compagni. Nell'oltrepassare poi anche le seconde linee vi catturava un prigioniero. Colpito da una scheggia di granata e caduto al suolo venne preso da alcuni soldati austriaci che lo trassero in un ricovero, finchè egli, traendo profitto dello scompiglio prodotto dalla improvvisa nostra irruzione riusciva a fuggire rientrando nelle nostre linee».

Il valoroso ardito, che si presenta accompagnato dalla madre è applaudito a lungo e vivamente complimentato da tutti i presenti.

Ultima motivazione ad esser letta fu quella con la quale viene concessa la medaglia d'argento alla memoria del sergente Morosi Carlo di Cardano al Campo:

Con grande sprezzo del pericolo attraversava più volte zone pericolose per mantenere il collegamento con i reparti laterali. Mentre sotto l'intenso fuoco nemico riordinava il suo plotone, lasciava eroicamente la vita. — Castagnevizza, 23 agosto 1917».

La medaglia fu appuntata al petto del padre del caduto.

Le truppe presentarono le armi ed una compagnia di giovani soldati del '900 sapientemente diretta intonò la marcia reale.

Al coro tutti si scoprirono e la cerimonia ebbe fine fra prolungate entusiastiche ovazioni.

Il riordinamento della Biblioteca Popolare

Il bibliotecario signor Cesare Milani ci comunica che dovendosi provvedere al riordinamento generale della Biblioteca, si invitano tutti quei lettori che da più di 20 giorni tengono in lettura dei libri a volerne fare la riconsegna nel più breve tempo possibile.

Si ricorda all'uopo che i libri debbono essere riconsegnati colla relativa tessera, e che l'orario di apertura al pubblico della Biblioteca è il seguente: Lunedì, Mercoledì, Giovedì se Sabato non festivi dalle ore 20 alle 22; Domenica e festivi dalle 14 alle 16.

PER L'ASSISENZA CIVILE

Nuove offerte

Sottoscrizione prec. L. 65045.77.

Ditta Fratelli Lacca L. 200; Coniugi Luigi e Maria Mazzucchelli Marenghino 100; Mondini Giuditta ved. Borgomaneri 50; Alessandro Martegan 150; Impiegati e dipendenti della Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica (8.a contr. agosto) 25; Ambrogio Colombo 50; Ernesto Zocchi 50; Adele Bassetti ved. Ambrosoli 75; Pietro Poratelli 15. Totale 65600.77.

ANNIVERSARIO BENEFICO

I fratelli Carlo Giacomo e Pierino Bellora ad onorare la memoria del compianto loro genitore signor Filippo Bellora nel primo anniversario della morte, hanno elargito in beneficenze:

L. 700 all'Asilo Infantile Ponti; Lire 300 alla sottoscrizione pro Asilo e Ospedale danneggiati dalla grandinata di luglio; L. 500 all'Assistenza Civile; lire 400 all'Ospedale Civico; L. 500 all'Orfanotrofio Femminile; L. 300 alla Società Operaia di M. S.; L. 100 alla Società M. S. Sant'Anna; L. 100 alla Conferenza di San Vincenzo; L. 100 al Patronato Invalidi di Guerra, totale lire 3000.

La signora Angela Tosi ved. Bellora ha aggiunto da parte sua altre 250 lire per la Società Operaia di M. S.

Gli enti beneficati vivamente ringraziano a mezzo nostro gli generosi benefattori.

PER L'OMAGGIO AI COMBATTENTI

Per l'Omaggio ai Combattenti che sarà recato il prossimo giorno 29 la una rappresentanza degli industriali gallaratesi, sono pervenute le seguenti offerte:

Officine per Costruzioni in ferro lire 1000; Paola Tronconi e Aspesi L. 200; Ariberto Mariani 50. Pellizzoni Luigi L. 25.

A tutti gli oblatori sentitissimi ringraziamenti.

BENEFICENZA

Il signor Luigi Pellizzoni ha elargito L. 25 per l'Assistenza Civile (e contro gli imboscati) e L. 25 Pro Combattenti. Gli enti beneficati sentitamente ringraziano.

Condoglianze. — Il nostro carissimo collega Cav. Giuo Bonfiglioli redattore capo della Cronaca Prealpina è stato colpito da una grave disgrazia famigliare: la morte del fratello Carlo avvenuta pochi giorni fa a Torino.

Esprimiamo al caro collega nostro ed ai suoi famigliari le più sentite condoglianze.

RUBRICA DEL PUBBLICO

IL PETROLIO.

Il petrolio per l'illuminazione privata sarà distribuito a cominciare da oggi presso i droghieri di Gallarate, le Cooperative di Cedrate ed Arnate e l'esercente Besnati Enrico della Madonna di campagna.

VARIAZIONI AL CALMIERE.

Il burro artificiale che finora era segnato nel calmiere con il prezzo di lire 7.50 è portato invece al maggior prezzo di L. 8.

Lo Stato Civile

NATI N. 5: MASCHI 4, FEMMINE 1.

PUBBL. MATRIMONIO: Castiglioni Angelo, meccanico con Borsani Luigia, casalinga — Sangiorgio Luigi, maresciallo R. E., con Gionchetta Pierina, civile.

MATRIMONI: Castiglioni Anselmo, muratore con Boccalatte Giuseppina, tessitrice.

MORTI: Ferrario Giuditta, d'anni 33 maestra elementare — Lovetti Carolina ved. Zani, d'anni 53, casalinga — Spadoni Pasquale, d'anni 50, esercente — Nicora Luigi di Maurizio, infante — Adami Cesare d'anni 6, scolaro.

Il giornale esce con due giorni di ritardo perchè si è dovuto stamparlo a Varese mancando di compositori la Tipografia Moderna. I nostri lettori ce ne vorranno tenere per iscusati con l'augurio che dalla prossima settimana l'UNIONE riprenda la sua vita normale.

Ismaele Mario Carrera - Direttore
Giumani Giovanni - Gerente respon.
ARTI GRAFICHE VARESINE VARESE

Sirolina "Roche"
di sapore gradevole e ben tollerate ha sicura efficacia perfino in
Catarri Bronchiali inveterati.
Influenza.
dopo Polmoniti e guarisce da
Malattie Polmonari.

CERCANSI

ABILI RICAMATRICI ORO, ARGENTO E SETA, BUONA RETRIBUZIONE.

Presentarsi dalle ore 13 alle 15 al laboratorio **A. T. Minosi, Via Vitruvio, Milano.**

INSETTICIDA

ATTILA, il più micidiale contro cimici, pulci, pidocchi, scarafaggi, tarme, mosche, formiche, piattole, zanzare e parassiti delle piante. — Non è velenoso per l'uomo e non macchia biancheria. — Scatola L. 2,70 franca di porto. — Prospetti gratis. — Sconto ai rivenditori. Cercasi Rappresentanti in ogni Comune. — Ordinazioni e vaglia alla Ditta

A. BERTOLONI - 23, Via Meloni MILANO

BRODO MILANO

in Dadi il più nutriente ed il più economico. Cercansi Rappresentanti in ogni paese ove ancora non siano provvisti ai rivenditori. Richieste a: **BERTOLONI — Casella Postale 744 - Milano.**

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 180.000.000 - Vers. L. 164.801.700 - Riserva L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma

Abbiategrasso	Cremona	Milano	Rovigo
Acqui	Cuneo	Monza	Salerno
Adria	Empoli	Mortara	Sampierdarena
Alessandria	Erba Incino	Napoli	Sanremo
Ancona	Ferrara	Nocera Inf.	Saronno
Asti	Firenze	Novi Ligure	Savona
Aquila	Foggia	Palermo	Schio
Biella	Formia	Parma	Seregno
Bologna	Gallarate	Piacenza	Siracusa
Busto Arsizio	Genova	Pietrasanta	Spezia
Cantù	Legnano	Pinerolo	Torino
Carate Brianza	Lendinara	Pisa	Varese
Caserta	Livorno	Pistoia	Venezia
Catania	Mantova	Pontedera	Vercelli
Chiavari	Massa Sup.	Prato	Verona
Chieri	Meda	Reggio Calabria	Vicenza
Coggiola	Melagnano	Rho	Vigevano
Como	Messina	Roma	PARIGI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Rappresentante esclusiva per l'Italia

della LONDON PROVINCIAL & SOUT WESTERN BANK Ltd di Londra